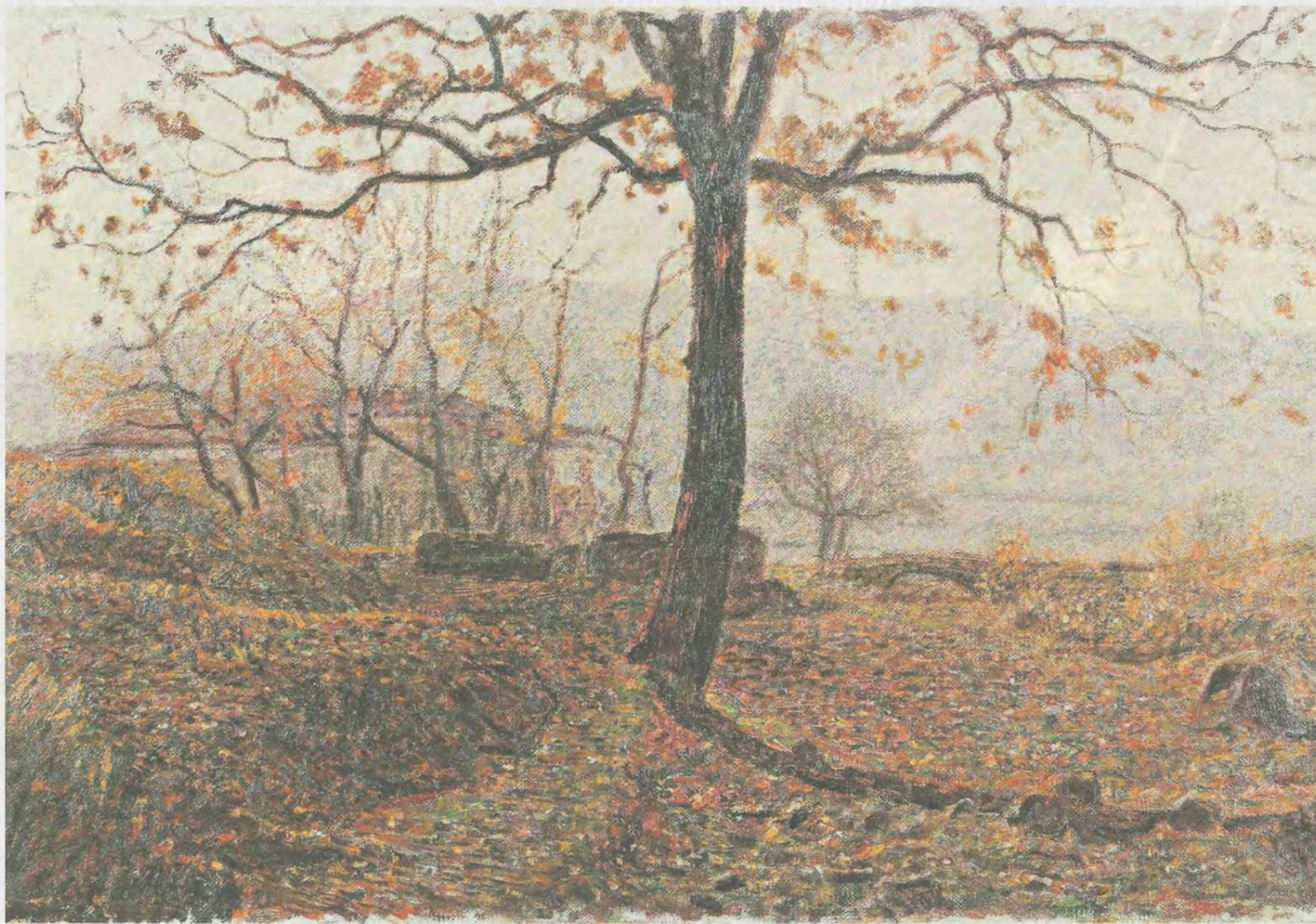


MOSTRE
ARTEMISIA GENTILESCHI PROTAGONISTA
AL JACQUEMART-ANDRÉ DI PARIGI

Se Roma ospita una nuova mostra dedicata a Caravaggio, dal 7 marzo a Palazzo Barberini, Parigi risponde con Artemisia Gentileschi. Sarà lei l'altra protagonista delle esposizioni di primavera con *Artemisia - Héroïne de l'art*, dal 19 marzo al 3 agosto al

Musée Jacquemart-André, a cura di Patrizia Cavazzini, Maria Cristina Terzaghi e Pierre Curie. Con prestiti da tutto il mondo, sarà l'occasione per fare il punto sul catalogo aggiornato della pittrice seicentesca, ormai quotatissima sul mercato.



← **Stagioni**

A sinistra, Giuseppe Pellizza da Volpedo: *La Clementina* (1906-1907); sotto, Giovanni Segantini: *Mezzogiorno sulle Alpi* (1981, olio su tela)

zione. Da queste premesse, germogliano le leve di un genere in fermento.

Si moltiplicano le mostre, a partire dalle aule dell'Accademia di Brera, dove Giuseppe Bisi (1787-1869) aveva la prima cattedra di paesaggio. A cogliere la natura sul fatto era anche Giovanni Carnevali, detto il Piccio (1804-1873), enfant prodige, pellegrino ombroso della pittura. Lontano da salotti e accademie, riempiva di annotazioni i suoi taccuini. «Forse il primo degli scapigliati, viandante instancabile. Parigi stessa è nei suoi cammini, in cerca delle nuove istanze francesi e di Delacroix» spiega Chiadini. Forse meno noto al grande pubblico, Filippo Carcano (1840-1914), allievo di Francesco Hayez (1791-1882), passa alla storia anche per curiose invenzioni, dai pennelli telescopici a strumenti a graffio, presto in uso anche ai divisionisti. Seguono le prospettive di Giovanni Migliara (1785-1837): in mostra una veduta d'invenzione, alla fiamminga, ricca di annotazioni dal vero.

Tra le opere, un paesaggio istoriato da un episodio romanzesco di Massimo D'Azeglio (1798-1866). Gli artisti prendono la via della pittura en plein air. La pittura del vero, dagli anni Cinquanta, si accompagna alla nascita della fotografia e al rapporto del pittore con il mezzo fotografico, esperienza en plein air ben consapevole delle ricerche d'Oltralpe, fino agli impressionisti e oltre. Tra gli altri autori, Antonio Fontanesi (1818-1882), faro per Giuseppe Pellizza da Volpedo (1868-1907). «Dagli anni Settanta, il dipinto inizia a trasmettere un'impressione». Protagonista è ciò che l'artista prova, una sensazione fugace. «Le fonti raccontano come Carcano caricasse in barca una tela lunga due metri, emblema della pittura moderna», mentre Emilio Longoni (1859-1932) viaggiava con un grande zaino e le tele sotto braccio. «Sul Bernina restava fino a 40 giorni mangiando formaggio in una casupola di legno smontabile». Dagli studi d'ottica e dalle teorie dei colori si diffondeva la scienza del colore diviso. La resa dell'opera aveva origine da una tempesta di tocchi e di filamenti di colore.

Per Giovanni Segantini (1858-1899) la luce era spirituale. In un acccecante *Mezzogiorno sulle Alpi*, l'alta montagna è pura meraviglia. Emblematiche anche due tele di Giovanni Morbelli (1853-1919), *Nebbia domenicale* (1890) e *Alba domenicale* (1915). Simili a un primo sguardo racchiudono un valore opposto. Nei 25 anni che li separa, la strada in salita si inclina verso la fine dei suoi anziani protagonisti. Commuove anche Pellizza da Volpedo, in mostra con tre opere, tra cui *La Clementina*, svanita dalla Biennale di Venezia del 1909 e nota da una foto in bianco e nero. Sconcerta il capolavoro giovanile, già intriso di valori sociali, *Sul fienile* (1893). Ombra e luce sono morte e vita. Il taglio, già intriso di una modernità tutta cinematografica, pone il tempo umano di fronte a una natura inesorabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EN PLEIN AIR

Gran lombardi alla scoperta della natura

Al Castello di Novara, la pittura di paesaggio e il suo sviluppo nel Nord Italia lungo l'Ottocento. Da Carcano a Segantini e Pelizza da Volpedo

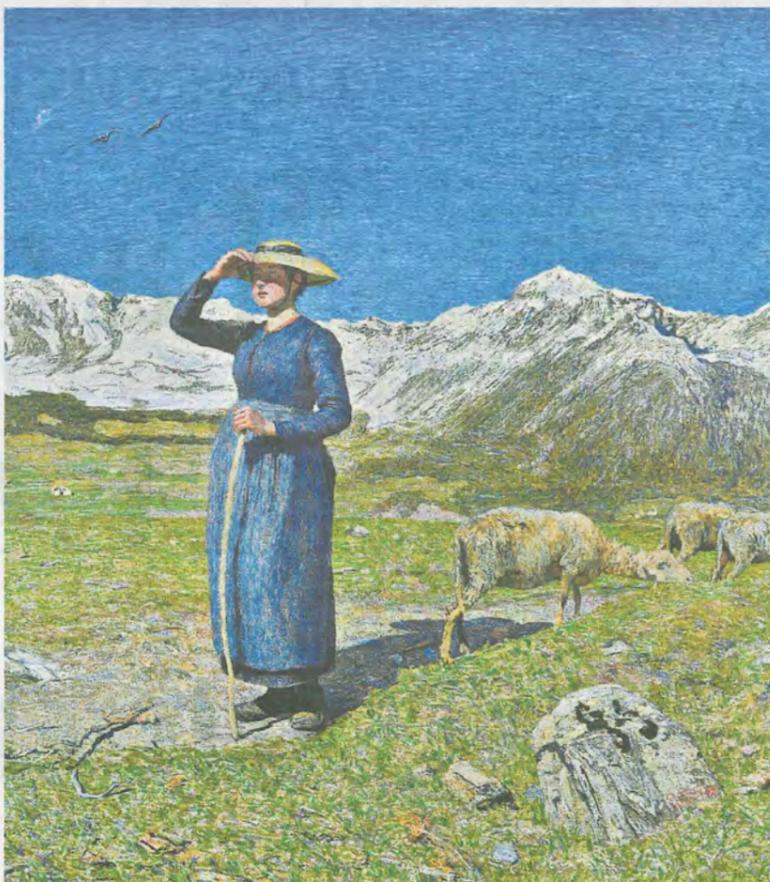
di **Cristiana Campanini**

D alla quiete invernale alla fiera di primavera, dal lampeggiare estivo allo scintillio umido d'autunno. I segreti della natura sono la chiave di un lungo viaggio nella pittura di paesaggio. E il viaggio ha senz'altro il suo apice nell'Ottocento, secolo di trasformazioni politiche, sociali, industriali, di nuovi modi di viaggiare e conoscere il mondo.

In un'Italia alla ricerca della propria identità culturale, è un tema centrale. La mostra *Paesaggi. Da Migliara a Pellizza da Volpedo*, al Castello di Novara (sede eletta a mostre dal 2018, nelle sale che ospitano le carceri), si focalizza sul nord ovest italiano. «A inizio Ottocento il paesaggio rinasce», racconta la curatrice Elisabetta Chiadini,

tirando le fila di un progetto di lungo corso attraverso la pittura italiana del XIX secolo. «Un processo che ha origine in Lombardia e Piemonte, ma anche Liguria, perché vicine e aperte a Germania, Svizzera e Francia».

Un pittore nato nel Settecento come Giuseppe Canella (1788-1847), ad esempio, che «dipingere come il Manzoni scrive», con le sue vedute urbane e i notturni rischiarati dalla luna, era già nella foresta di Fontainebleau negli anni Venti, quando ancora una scuola di paesaggio neppure vi esisteva. «Negli anni Quaranta gli esiti dei paesaggisti di Monaco e Ginevra giungevano all'Accademia di Brera». Lo scambio tra scuole si accompagna a una trasformazione sociale. Tra Milano e Torino, la borghesia nascente ac-



quistava con entusiasmo la pittura: più che la storia, era il paesaggio a incontrarne il gusto. Lo raccontano 80 dipinti di 36 artisti, in nove sezioni tematiche, dal romanticismo al realismo, dal simbolismo al divisionismo, dal 1821 al 1915.

La mostra si apre con una veduta di Marco Gozzi (1759-1839), *Ponte sul Devero a Crevola*. La pittura qui è documento, l'uomo ha un ruolo incidentale, poco più di una macchia, contro una corona di montagne e un cielo terso, in una lucida rilevazione topografica di Gozzi, definito il Nestore dei paesaggisti lombardi. Nel 1807 il governo napoleonico lo invita a documentare i paesaggi in trasformazione di una Lombardia moderna, con frammenti dell'ingegneria nascente: ponti, strade, fabbriche, vie di comunica-

**NOVE SEZIONI TEMATICHE
 PER UN LUNGO VIAGGIO
 DAI ROMANTICI
 AL REALISMO
 FINO AI SIMBOLISTI**